

IL GRANDE ALBERO KAPOK

INTRODUZIONE presa dalla quarta di copertina:

Nella foresta pluviale amazzonica fa sempre molto caldo e, in quel calore, ogni cosa cresce sempre di più.

Lo strato superiore della foresta pluviale è chiamato VOLTA. La volta tocca il cielo e risplende sotto i raggi del sole. Gli animali che vivono lassù amano molto la luce. I pappagalli colorati volano di albero in albero. Le scimmie balzano di ramo in ramo.

Nella parte inferiore della foresta pluviale abbiamo il substrato. Gli animali che vivono a livello del terreno amano l'oscurità. Laggiù i serpenti si arrotolano silenziosamente attorno alle liane e gli agili giaguari osservano in attesa.

In questo ambiente che trasuda umidità e vapore il grande albero Kapok si slancia attraverso la foresta ed emerge oltre la volta.

Questa è la storia di una comunità di animali che vive su questo gigante della foresta pluviale.

IL GRANDE ALBERO KAPOK

Un giorno, due uomini entrarono nella foresta pluviale amazzonica. Alcuni istanti prima, la foresta risuonava di vita, con le strida rauche degli uccelli e gli schiamazzi delle scimmie urlatrici. Ora tutto era tranquillo mentre le creature osservavano i due uomini e si chiedevano perché mai fossero venuti in quel luogo. L'uomo più anziano si fermò e indicò un grande albero Kapok. Poi se ne andò.

L'uomo più giovane impugnò l'ascia che portava con sé e colpì il tronco dell'albero.

Tump! Tump! Tump! Il rumore risuonava attraverso la foresta. Il legno dell'albero era molto duro. Tac! Tac! Tac! L'uomo si asciugò il sudore che gli scorreva sul viso e sul collo. Tump! Tac! Tump! Tac! Presto l'uomo si sentì affaticato e si sedette a riposare ai piedi del grande albero Kapok. Prima che se ne rendesse conto, il calore e il ronzio della foresta lo avevano già cullato in un placido sonno.

Un boa constrictor viveva sull'albero Kapok. Scivolò dal suo tronco fino a dove giaceva l'uomo addormentato. Guardò lo squarcio che l'ascia aveva aperto sull'albero. Quindi l'enorme serpente strisciò vicinissimo all'uomo e gli sibilò all'orecchio: "Signore, questo è un albero miracoloso. È la mia casa, dove hanno vissuto generazioni di miei antenati. Non tagliatelo. Non abbattetelo".

Un'ape ronzò vicino all'orecchio dell'uomo addormentato: "Signore, il mio alveare è su questo albero Kapok, e io volo di albero in albero e di fiore in fiore per raccogliere il polline. In questo modo impollino gli alberi e i fiori di tutta la foresta pluviale. Vedete, tutti gli esseri viventi dipendono l'uno dall'altro".

Un branco di scimmie scese giù dalla cima dell'albero Kapok. E tutte sussurrarono all'orecchio dell'uomo addormentato: "Signore, abbiamo visto come agisce l'uomo. Abbatte un albero, poi ritorna per abbatterne un altro e un altro. Le radici di questi grandi alberi avvizziscono e muoiono e non resta più nulla a tener fermo il terreno. In questo modo, quando verranno le grandi piogge, il suolo verrà eroso e la foresta diventerà un deserto".

Un tucano, un'ara e una rupicola volarono giù dalla cima degli alberi. "Signore!" gracchiò il tucano "non dovete abbattere quest'albero. Abbiamo volato per tutta la foresta pluviale e abbiamo visto

che cosa accade una volta che si inizia ad abbattere gli alberi. Molte persone vanno a stabilirsi in quelle zone. Accendono dei fuochi per ripulire il sottobosco, e presto la foresta scompare. Dove una volta c'erano vita e bellezza, rimangono soltanto resti anneriti e fumanti. "

Una piccola rana arborea di un verde brillante avanzò lungo il bordo di una foglia. Con voce stridula parlò all'orecchio dell'uomo: "Signore, una foresta pluviale distrutta significa vite distrutte ... molte vite distrutte. Se abatterete questo grande albero Kapok, lascerete molte di noi senza casa.

Un giaguaro stava dormendo accovacciato su un ramo dell'albero. Nessuno lo aveva notato, poiché la sua pelliccia maculata si confondeva nella luce incerta all'ombra del sottobosco. Balzò giù, avanzò silenziosamente verso l'uomo addormentato e gli ruggì sommessamente all'orecchio: "Signore, l'albero Kapok è la dimora di molti animali e uccelli. Se lo tagliate, dove troverò il mio cibo?"

Quattro porcospini arboricoli oscillarono di ramo in ramo. Scesero per sussurrare all'uomo: "Signore, sapete di che cosa abbiamo bisogno noi animali e voi umani per vivere? Ossigeno. E "Signore, sapete cosa producono gli alberi? Ossigeno! Se abatterete la foresta distruggerete ciò che mantiene in vita tutti noi ".

Parecchi formichieri scesero dall'albero Kapok con i loro cuccioli aggrappati sulla schiena. Un formichiere si rivolse all'uomo addormentato: "Signore, state abbattendo questo albero senza pensare al futuro. E sicuramente sapete che quello che accadrà domani dipende da quello che facciamo oggi. L'uomo anziano vi ha detto di abbattere un bellissimo albero. Egli non pensa ai suoi figli, che domani dovranno vivere in un mondo senza alberi ".

Un bradipo tridattilo aveva iniziato a scendere dalla cima dell'albero quando i due uomini erano arrivati. A causa della lentezza dei suoi movimenti, solo ora era giunto a terra. Avanzò pigramente verso l'uomo addormentato e gli parlò con la sua voce lenta e profonda: "Signore, quanto vale la bellezza? potete vivere senza di essa? Se distruggete la bellezza della foresta pluviale, di che cosa si rallegreranno i vostri occhi?"

Un bambino della tribù Yanomamo che abitava nella foresta pluviale si inginocchiò accanto all'uomo addormentato. Gli mormorò all'orecchio: "Signore, quando vi svegliate, per favore, guardate tutti noi con occhi diversi".

L'uomo si risvegliò con un sussulto. Di fronte a sé vide il bambino della foresta pluviale, e tutt'intorno, le creature che vivevano sul grande albero kapok, lo fissavano. Che animali meravigliosi e rari erano!

L'uomo guardò in alto e vide il sole che filtrava attraverso la cima degli alberi. Macchie di vivida luce scintillavano come gioielli in mezzo al verde intenso della foresta. Strane e bellissime piante sembravano danzare nell'aria, sospese sul grande albero Kapok. L'uomo annusò il fragrante profumo dei loro fiori. Percepì la foschia umida che aleggiava sopra il terreno. Ma non udì alcun suono, poiché le creature erano stranamente silenziose.

L'uomo si alzò e raccolse la sua ascia. Portò il braccio all'indietro, come se stesse per colpire l'albero. All'improvviso si fermò. Si volse e guardò gli animali e il bambino. Esitò. Lasciò cadere l'ascia e se ne andò, allontanandosi dalla foresta pluviale.